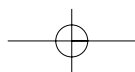
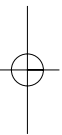


# Bollettino

Con questa rubrica la redazione si propone di dare notizia di convegni, seminari e progetti di ricerca, ritenuti di particolare rilievo per le tematiche trattate dalla rivista.



*Manifestazioni in occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Alcide De Gasperi (Trento 2004)*

Numerosi convegni, iniziative, premi alla memoria e una mostra itinerante hanno caratterizzato le celebrazioni degasperiane del 2004. La maggior parte si sono svolte in Trentino, promosse dalla Provincia autonoma di Trento e organizzate da varie istituzioni del territorio.

Dopo qualche iniziale e controversa rivendicazione di paternità, la classe politica attuale si è presto dimenticata dell'evento e ha lasciato alle istituzioni culturali e scientifiche il compito di ricordare e riconsiderare la storia specifica del personaggio Alcide De Gasperi e gli eventi politici e le culture politiche che hanno formato e accompagnato il corso della sua vita.

La storiografia si è occupata di De Gasperi in modo sporadico, accentuando talvolta gli aspetti privati, talaltra esaltando le sue qualità di statista, talaltra ancora criticando alcune scelte politiche. Una biografia politica esauriente di De Gasperi non esiste, una raccolta sistematica dei suoi scritti neppure, anche se esiste una notevole quantità di raccolte di scritti degasperiani, ufficiali o meno, spesso orientate a uno scopo parziale: a esaltare la sua formazione cattolica o il suo cosiddetto "senso dello Stato" o la sua vocazione atlantica o europeista o altro ancora.

Sta di fatto che De Gasperi ha attraversato da adulto attivo e impegnato la metà di uno dei secoli più densi e drammatici nella storia d'Europa e dell'Occidente. Ha vissuto in prima persona, come deputato al Parlamento austriaco e poi durante la guerra come esiliato politico a Vienna, lo sfaldamento dell'Impero asburgico; ha partecipato alla difficile annessione del Trentino e dell'Alto Adige al regno d'Italia; ha fondato e rifondato il partito popolare prima trentino e poi italiano; ha visto nascere e svilupparsi il fascismo dall'interno di un'istituzione parlamentare via via esautorata; ha osservato gli avvenimenti interni e internazionali da un osservatorio privilegiato ma scomodo, da un esilio interno in Vaticano mal sopportato sia da lui medesimo che dai suoi ospitanti; ha preso in mano il destino dell'Italia ancora prima che finisse la seconda guerra mondiale e l'ha guidato saldamente nelle difficoltà di una ricostruzione materiale, spirituale, istituzionale, sempre minacciata da opposte formazioni politiche all'interno e dalle decisioni delle potenze vincitrici all'esterno. E infine ha concepito il grande progetto di una Europa comunitaria che non avrebbe più dovuto affrontare guerre fratricide e tentativi perversi di egemonia. Ognuno di questi momenti dovrebbe costituire da solo l'oggetto di accura-

ta indagine e di nuova ricerca prima di poter tracciare una biografia politica complessiva soddisfacente.

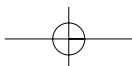
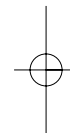
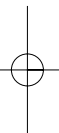
I convegni che si sono susseguiti in questo 2004 hanno concentrato l'interesse ora sull'uno ora sull'altro degli aspetti appena sommariamente elencati, illuminando talvolta con ricerche inedite questo o quel momento della vita di De Gasperi. Così è stato, per fare solo qualche esempio fra i più significativi, il convegno organizzato dall'Istituto storico italo-germanico «Alcide De Gasperi: una storia europea» (18-20 marzo), che ha fornito contributi assai innovativi soprattutto nella sezione dedicata all'esilio interno di De Gasperi con le relazioni di Alberto Melloni e Guido Formigoni; o quello organizzato dal Dipartimento di Scienze umane e sociali dell'Università di Trento «De Gasperi e l'Italia degli anni '50. Tra ricostruzione e modernizzazione» (28-30 settembre), che ha dato una vera svolta agli studi su De Gasperi e la Costituzione della Repubblica nei primi anni della sua applicazione (Luigi Blanco, Giovanni Guzzetta) e sulla famosa e controversa legge elettorale con premio di maggioranza fortemente voluta da De Gasperi per dare stabilità a un sistema politico in crisi perenne (Paolo Pombeni, Serena Piretti); o ancora la giornata di studi organizzata a Rovereto dalla Associazione della stampa cattolica, dall'Accademia degli Agiati e dalla Facoltà di Sociologia di Trento «De Gasperi comunicatore, giornalista cattolico», dove Fabrizio Rasera ha tracciato un appassionato profilo di De Gasperi commentatore dei fatti politici e sociali del suo tempo sui giornali trentini e austriaci.

Preliminare in tutti i casi resta il problema delle fonti degasperiane, come già detto, antologicizzate, pubblicate e ripubblicate in occasioni e luoghi diversissimi e non sempre con il dovuto rigore. L'anno celebrativo ha fortunatamente prodotto un'iniziativa meritoria a questo riguardo. Allo scopo di costituire un *corpus* omogeneo e rigorosamente selezionato delle «Opere di Alcide De Gasperi», la presidenza della Provincia autonoma di Trento, sollecitata dallo studioso di storia contemporanea comparata Paolo Pombeni, ha nominato un Comitato scientifico *ad hoc* che provveda a predisporre un piano sistematico di edizione, ne curi la realizzazione avvalendosi di collaboratori esperti di fonti del Novecento e predisponga i criteri di selezione e di edizione. Al Comitato appartiene, oltre ad autorevoli rappresentanti di istituzioni scientifico-culturali, anche Maria Romana De Gasperi, amorevole custode dell'Archivio De Gasperi. Senza la sua collaborazione e disponibilità l'impresa editoriale non avrebbe potuto neppure essere iniziata. Il Comitato è stato costituito già dal gennaio 2004 con il coordinamento scientifico di Paolo Pombeni. I collaboratori sono stati scelti dallo stesso comitato dopo un attento esame dei *curricula* perve-

nuti: sette giovani in possesso di dottorato di ricerca in storia contemporanea con un'esperienza già compiuta sulle carte degasperiane. A seconda delle competenze specifiche sono stati assegnati a un periodo o a una tematica degasperiana. Nello stesso tempo il Comitato ha predisposto un piano di edizione dei primi volumi dedicati agli scritti politici, rinviando per il momento di prendere in considerazione la corrispondenza politica, privata e ufficiale.

Il piano di edizione, già discusso e approvato dal Comitato, riguarda la preparazione dei primi quattro volumi degli *Scritti politici* di De Gasperi, distribuiti cronologicamente e tematicamente dai suoi esordi politici e giornalistici nel Trentino asburgico alla sua morte, passando per l'annessione del Trentino e Alto Adige all'Italia, per l'esilio in Vaticano durante il fascismo, per la ricostruzione democratica dell'Italia dopo la seconda guerra mondiale, per la politica internazionale e europeista. I volumi saranno curati per la parte documentale e critica dai giovani collaboratori e introdotti da un più maturo esperto di storia politica del Novecento con particolare riferimento alla figura dello statista De Gasperi.

*Giuliana Nobili*





*Nationale Geschichtskulturen - Bilanz, Ausstrahlung, Europabezogenheit.* Internationale Konferenz der Akademie der Wissenschaften und der Literatur und des Instituts für Europäische Geschichte in Mainz, 30 settembre - 2 ottobre 2004.

Culture storiche nazionali. Bilancio e diffusione in relazione all'Europa era, all'incirca, il tema di un seminario di studio svoltosi a Mainz, presso la sede dell'Accademia delle Scienze ma ideato dall'Istituto per la storia europea – diretto da Heinz Duchhardt che ha guidato i lavori – che in quella città da decenni svolge un'opera di meritoria indagine dei temi insorgenti nella nuova dimensione europea della storiografia, rivolgendosi in particolare ai giovani studiosi, con un programma di borse di studio così ben articolato da riuscire a seguire in tempo reale il ricambio delle generazioni storiografiche nei diversi paesi, con grande attenzione anche all'Italia.

I lavori miravano a mettere a fuoco le prestazioni delle diverse storiografie “nazionali” nel corso del XX secolo, mediante interventi di storici dei rispettivi paesi (Italia, Ungheria, Polonia, Paesi bassi, Gran Bretagna, Francia, in ordine di comparizione) e l'autorevole commento di storici tedeschi, particolarmente esperti nei diversi casi nazionali. Per l'Italia ha parlato Pierangelo Schiera, sottolineando la centralità dell'esperienza fascista per il decisivo compimento di una consapevolezza storiografica di ampiezza nazionale, sia sotto il profilo del progetto interpretativo che sotto quello dell'organizzazione degli studi. Sotto il primo profilo, è stato importante l'investimento compiuto sul Risorgimento come polo magnetico dell'intera attività storiografica, nel senso che intorno a esso si sono potute avvolgere anche tematiche proprie della storia antica, di quella medievale e moderna, in un dibattito a notevole spessore anche teorico e filosofico-storico, con particolare riferimento ai punti nodali, per la storia d'Italia, della decadenza e della rivoluzione. Sotto il secondo profilo, si può dire che solo a metà dell'esperienza fascista, nei primi anni '30, si è avuto uno sforzo legislativo e organizzativo coerente e anche dotato di successo per quanto riguarda una visione unitaria e sistematica della ricerca storica a livello, appunto, nazionale, mediante la creazione dei vari Istituti storici nazionali e della Giunta storica. Inutile fare riferimento al ruolo svolto, su entrambi i piani, da Gioacchino Volpe, per un verso, e da Carlo Maria Ghisalberti dall'altro, e più in generale dalla famosa Scuola romana, da cui sono praticamente usciti – direttamente o attraverso i loro allievi – tutti i Maestri di storia del XX secolo.

Per Schiera la centralità del fascismo nella storiografia “nazionale” italiana del XX secolo non si è però arrestata alla stessa epoca fascista, ma ha accompagnato il dibattito anche dopo la fine della guerra, segnando in modo cruciale le letture storiche provenienti dalle diverse parti ideologiche, fino ai più o meno sottili revisionismi tuttora in corso.

Più rivolto all'attualità è stato l'intervento critico di Wolfgang Schieder che ha rimarcato la permanente (e forse per lui anche persistente) tendenza della storiografia italiana a ripiegarsi su temi di carattere interno, rifuggendo da ogni tentativo di confrontarsi con la letteratura storica internazionale, partecipando a un dibattito capace di superare gli ambiti ristretti della storia nazionale. In particolare, per quanto riguarda ad esempio il fascismo, Schieder ha sottolineato la mancanza di ogni partecipazione italiana alla discussione sul tema più ampio e generale del totalitarismo.

L'incontro è stato condito anche da una conferenza pubblica dello storico di Monaco Winfried Schulze, che ha proposto un bilancio piuttosto pessimistico delle possibili relazioni tra l'orientamento nazionale prevalente fino a oggi nelle storiografie dei diversi paesi e la necessità di conquistare uno sguardo europeo anche nella ricostruzione della realtà storica. Speriamo di poter pubblicare quanto prima l'interessante rapporto di Schulze, in versione italiana, su queste pagine.